

DI UNA NUOVA METOPA SELINUNTINA

(Con una tavola)

L'importanza del prezioso trovamento di una nuova metopa nell'acropoli di Selinunte, ci consiglia di pubblicarne subito una riproduzione fototipica, unendovi le semplici notizie relative alle circostanze che accompagnarono la scoperta. Queste si desumono dal seguente rapporto dell'architetto direttore degli scavi, trasmesso dal Commissariato delle antichità di Sicilia al Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Palermo 15 aprile 1890.

« Gli scavi del corrente anno, incominciati il 24 dello scorso febbraio, furono rivolti a scoprire la parte occidentale delle fortificazioni dell'acropoli.

« Dopo quattro settimane di assiduo lavoro si è pervenuto a togliere dei rilevanti cumuli di sabbia e di terra, scoprendo il paramento esterno della torre semicircolare che trovasi all'estremo ovest delle fortificazioni, ed una nuova torre rettangolare, attaccata alla muraglia ovest dell'acropoli, poco discosta dall'angolo nord-ovest, la quale doveva certamente servire a difendere la porta di entrata alle fortificazioni esistente fra la torre semicircolare e la muraglia occidentale. In questa nuova torre, e precisamente nella fronte nord, si è rinvenuta una piccola porta, la cui forma è identica a quella di tutte le altre già scoperte nelle fortificazioni; ma al punto in cui trovasi lo scavo non è possibile dire quale legame e quale nesso possa avere questa porta con le fortificazioni e con l'interno dell'acropoli.

« Tolti i pochi massi accumulati avanti la soglia di questa porta, si ebbe la sorpresa di scoprire il giorno 25

marzo un frammento di una bellissima metopa scolpita in un tufo calcareo bianco, simile a quello adoperato in tutte le metope rinvenute nei templi di Selinunte, proveniente dalle cave di Menfi, otto miglia ad oriente dell'antica città. È lungo m. 0,745, alto m. 0,625 ed ha lo spessore di m. 0,300. Come si osserva dalla tavola che qui si unisce, la metopa originaria era integra nel senso della lunghezza e divisa in due pezzi nel senso dell'altezza. Ciò che manca è il pezzo inferiore, il quale, tenuto conto delle proporzioni delle due figure che vi sono rappresentate, poteva essere alto circa m. 0,225; sicchè l'altezza totale che la metopa avrebbe raggiunta in origine sarebbe stata all'incirca di m. 0,850.

« Delle due figure, quella muliebre potrebbe rappresentare Giunone, e Mercurio quella del giovine imberbe. La figura muliebre sta in piedi con lo sguardo rivolto al giovine, e col braccio sinistro alzato in atto forse di additargli qualche cosa. Essa veste un lungo *chiton* dalle maniche corte di fina stoffa rigata, e porta inoltre un lungo velo che copre la parte alta della testa fino al diadema, a forma di *stephane*, attributi che si osservano pure nella Giunone delle metope rinvenute nel tempio E (cfr. Serradifalco, *Antichità della Sicilia*, vol. II, e Benndorf, *Die metopen von Selinunt*). L'altra figura a destra è di un giovine imberbe dai lunghi capelli inanellati. Esso veste il *chiton*, proprio degli uomini, di fina stoffa rigata, e la clamide; ha inoltre coperta la testa da un *petaso*, attributi che sono propri di Mercurio. L'atteggiamento poi di questa seconda figura è di